

Dalla crisi all'opportunità per la montagna calabrese, le proposte di Libero Notarangelo



Nel primo sabato d'estate, al fresco del centro visite di Monaco, a Villaggio Mancuso, nel **Comune di Taverna**, si parla di un patrimonio di bellezza inestimabile e con esso della prospettiva di trasformare le criticità determinate dall'emergenza sanitaria in una grande opportunità di sviluppo per il turismo montano. Perché "mai come in questo momento – proprio perché in *Calabria le risorse non mancano per poter offrire diverse soluzioni a quanti vogliono una vacanza all'insegna della sicurezza e della esperienza* – è il momento della **sinergia tra pubblico, privato, imprenditori, categorie. E' l'unico modo per essere molto più forti e uniti per uscire da questa grande crisi**".

E' quanto ha affermato il consigliere regionale del Partito democratico, **Libero Notarangelo**, concludendo i lavori dell'iniziativa pubblica moderata da Marco Gentile, alla presenza del consigliere regionale Baldo Esposito e di Daniele Donnici, il presidente della Rete Turistica "Destinazione Sila". Un confronto articolato e ricco di idee, contributi e riflessioni soprattutto da parte dei sindaci del comprensorio – presenti Sebastiano Tarantino di Taverna, Domenico Gallelli di Zagarise, Enzo Nania di Sorbo San Basile, Salvatore Ricca di Albi, Fiore Tozzo di Magisano e Vincenzo Marino di Pentone

– e di tanti cittadini, associazioni e appassionati di montagna. Tanti stimoli che dovrebbero essere sintetizzati in un programma operativo, suggerisce Notarangelo sollecitando la costituzione di un tavolo che sia in grado di portare a sintesi le varie proposte trasformandole in azioni concrete.

“L'emergenza sanitaria determinata dal diffondersi del coronavirus ha cambiato le nostre abitudini, le nostre percezioni e prospettive, ma anche le possibili destinazioni turistiche: la montagna è balzata all'attenzione nell'ottica di un sistema turistico ripensato, nella Fase 2 di ripartenza – ha affermato Notarangelo - .

E questo perché il turismo montano e la conformazione del territorio sono predisposti per un distanziamento sociale naturale che non necessita di misure forzate anti-assembramento. C'è poi il tema fondamentale della salubrità, sia in termini contingenti che strutturali: la nostra montagna offre importanti aree boschive per l'ossigenazione e prodotti tipici di elevati standard qualitativi e comprovata genuinità.

Sono stati due scienziati che si erano cimentati in un progetto internazionale sull'inquinamento da nano particelle, Stefano Montanari, direttore del Laboratorio Nanodiagnostico di Modena, e Antonietta Gatti, anche lei specializzata in nano diagnostica, i primi a studiare l'aria in Calabria, registrando proprio in Sila una purezza mai riscontrato prima. Questo primato, appurato in uno studio di qualche tempo fa, è tornato fortemente in voga in un periodo in cui si discute tantissimo della qualità dell'ambiente e degli effetti dello smog sulla salute dell'uomo. Ma non solo. Secondo alcuni esperti, la diffusione del Coronavirus sarebbe agevolata dallo smog e dalle polveri sottili presenti nell'atmosfera, per cui a basso inquinamento corrisponderebbe un basso livello di contagio da Covid-19. E chissà che l'aria pulita e la bassa densità di popolazione non siano un primo, importante antidoto

contro il Coronavirus e altre malattie virali”.

“Questo aspetto – sostiene ancora il consigliere regionale democrat – consente necessariamente di cogliere una storica occasione di rilancio e sviluppo del territorio montano attraverso un percorso obbligatorio quanto equilibrato di coinvolgimento di Comuni, Enti Locali, Parco Nazionale della Sila, nonché degli imprenditori turistici della ricezione e della ristorazione, per offrire ai calabresi e non, questa estate la possibilità di trascorrere una vacanza in sicurezza.

La grave crisi che stiamo attraversando può rappresentare uno stimolo ulteriore: insomma, mentre altri territori dovranno faticare per reinventarsi da zero, noi dovremmo concentrare i nostri sforzi per promuovere con una poderosa campagna comunicativa ciò che abbiamo e attirare fasce di mercato turistico fin qui rivolte ad altre mete o ad altre tipologie di vacanze oggi difficilmente fruibili.

Queste condizioni possono favorire il turismo di prossimità: chi andrà a camminare, in bici o a svolgere altri tipi di attività nelle zone montane, non dovrà infatti dimenticare che lì c'è un paese, una comunità, un territorio che deve vivere, così come negozi ed **esercizi commerciali di prossimità che andranno sostenuti**. Si potrebbe pensare, in futuro, per far ripartire ristorazione, residenzialità, intrattenimento e shopping alimentare alla creazione di un **circuito di percorsi** tramite app che possano essere messi a disposizione dei turisti fornendo proposte sulla scelta dei percorsi, per evitare assembramenti e garantire un turismo di prossimità in sicurezza. C'è un grande lavoro da fare – conclude Notarangelo -, riallacciando e promuovendo una sinergia tra pubblica e privata: la parola che dovremmo utilizzare più spesso è sicuramente ‘insieme’”.